

in su questo legno, se ne venne in Porto Pisano senza nulla, se non la sua Persona propria. Giunto a Pisa si rivestì, e mise in punto, e da Fiorentini gli fu fatto grandissimo onore, e determinò venire a starsi a Firenze, parendogli luogo accomodatissimo per la Corte. Ordinossi di fargli grandissimo onore. Venne nell'anno MCCCCXXXIII., entrò in Firenze del mese di Giugno del detto anno, e fagli fatto grandissimo onore. Tutti i Cittadini principali della Città gl'andarono incontro, parte a Pisa, parte per la via. Venendo da Pisa si posò al luogo d'Agnolo di Filippo Pandolfini, e stette quivi tanto si mettesse in punto l'onoranza sua, che fu cosa mirabile a vedere. Tutti i Cavalieri, e principali della Città andarono dipoi a Signa, & accompagnaronlo infino a Firenze con tutta la pompa Ecclesiastica, secondo il costume de Pontefici, e più, se più poteva. Era la Città in questo tempo copiosa d'affai Cittadini di riputazione. Venuto il Papa in Firenze gli fu data la stanza in Santa Maria Novella ornatissima quanto dire si potesse. Aveva in questo tempo perduto gran parte dello Stato della Chiesa, il quale in breve poi lo racquistò. Sendo in Firenze questo anno del trentatè, venne il trentaquattro del mese di Settembre. A dì otto si prese l'arme per i principali Cittadini, dubitando, che Signori, che erano, non mutassero lo stato. Sendo venuti in piazza, e preso la piazza, Papa Eugenio come Signore, che volentieri entrava di mezzo tra i differenti, com'era suo ufficio, sendo ancora pregato e dalla Signoria, e da altri Cittadini, che desideravano l'arme si posassi senza scandalo, mandò per questo il Patriarca de Vellefchi Cardinale, che per sua parte disse a quelli Capi principali, che andassino al Papa, che egli acconterebbe le lor differenze. Andando a bona fede il Papa, e chi aveva l'arme nelle mani, posono giù l'armi, e rimisono nelle sue mani. Mentre chel Papa praticava l'accordo, i Signori, che erano allora, confinarono Messer Rinaldo degli Albizzi, e figli, e Messer Ridolfo Peruzzi, & altri Cittadini, e rivocharono Cosimo de Medici, che era stato confinato l'anno dinanzi. Veduto questo il Papa prese grandissimo isdegno, parendogli che sotto la fede della Sua Santità e' fuffino confinati. Non si potè mai placare la mente della Sua Santità, & arebbe fatto ogni cosa per fare che fossero restituiti nella Patria, come si vide nella dimostrazione fece di poi, stando la Sua Santità a Firenze. A questo modo attendeva con ogni diligenza a riformare la Chiesa, e fare ch'è Religiosi stessero a termini loro, e di Conventual fargli Osservanti giusto alla possa sua. Venendo a più luoghi di Religiosi riformò la Santità Sua S. Marco di Firenze, sendo di Frati Conventuali non dell'Ordine di S. Domenico, ma d'altro Ordine, e standovi dentro dieci, ò dodici Frati, Papa Eugenio lo riformò, e volle, che Cosimo acconciasse quel luogo per li Frati dell'Osservanza di S. Domenico, a quali il Papa l'aveva dato. Promesse Cosimo alla Santità Sua ispendervi dentro ducati diecimila, & andò a undicimila; e riformò la Badia di Firene. Bench'ella fosse di Osservanza, niente di meno aveva Abate perpetuo, e dubitando la Sua Santità, che la Badia col tempo vacando a tempo d'un altro Pontefice non andasse in Commenda, dette a quello

A Abate, che era Portogallese, una Badia in Portogallo, e sottomesse la Badia di Firenze alla Congregazione di Santa Giustina, e volle, che si facessero Abati annuali, come si fanno infino al presente di. Mise l'Osservanza nel Monastero di S. Salvi dell'Ordine di S. Gio. Gualberto, & ordinò Abati al medesimo modo della Badia, e fece venire d'Arezzo un fratello d'Alamanno Salviati, Uomo di santissima vita, & uno de Niccolini d'Arezzo, che si chiamò D. Calvano, e col mezzo di questi due Religiosi riformò quel Monastero. Il fratello d'Alamanno era stato grandissimo Mercante, e tornò a Firenze molto ricco, & avendo veduto prova della fallacia del Mondo, restituiti quello gli parve avere soprascienza, & il resto di giusto, & onesto guadagno dette per l'amore di Dio; e fatto questo sen'andò al tutissimo nido della Religione. Ritornando a Papa Eugenio, Settimo Badia antichissima dell'Ordine di S. Bernardo di Cestello, sendo stata parte in Commenda, parte in mano d'uno Abate l'aveva guasta, e Poderi venduti; e dove solevano stare quaranta ò cinquanta Monaci, era ridotta a due. Vedendo questa Papa Eugenio la dette al Cardinale di Fermo Uomo santissimo, acciòchè lui la riformasse, e cavasse molti Poderi di mano di certi potenti colla autorità Apostolica. Data la al Cardinale, prese Papa Eugenio certi Monaci della Badia di Firenze, e fecegli entrare in questa Badia, e pigliare l'abito di S. Bernardo, e parte dell'entrata si riferbò il Cardinale a se, e parte ne dette a Monaci, e attese a riavere possessioni, e mettere in punto il Monastero, & ogni dì riaveva un podere. In breve tempo vennono in numero di Monaci più di quaranta. Il Cardinale sendo Uomo santissimo non attendeva ad altro, se non a fare restituire possessioni, & ordinò nella sua vita, che la Badia rimanesse libera a Frati, e fu più affai quello vi mise del suo, che quello che ne cavò. Dette loro Papa Eugenio, ch'era un Monastero di Monache. Essendo Papa Eugenio un dì vi mandò a ore strane due Cardinali, Piacenza, e Fermo, & entrati dentro con certi mandati Apostolici, ordinarono, che quelle, che vollono andare a un altro Monastero di S. Donato in Polverosa, v'andarono, e quelle che non vi vollono andare, le renderono a Padri loro. Riformò il Monastero di S. Donato con grandissima difficoltà, e dette Cestello a Frati. E così più Monasteri erano per la terra in varj luoghi, che non si potevano ridurre, gli disse, come Santa Maria della Neve, S. Silvestro, e più altri Monasteri; dove potè ridurregli a viver bene, lo fece, dove non potè gli disse, per levar via gl'inconvenienti vi si facevano. Era la Badia di Fiesole in mano d'uno Abate, che vi teneva uno, ò due Cappellani. Papa Eugenio gliela tolse, e misevi i Canonici Regolari di S. Agostino. Di poi Cosimo de Medici vi fece la muraglia, che v'è al presente. E' dette a detti Frati Santa Maria della Neve, che era un Monastero di Monache, e disfello a fine, che quando venissero a Firenze avessero dove posarsi. Mise l'Osservanza de Servi, la quale vi stette per alquanto tempo; di poi partito il Papa, la cavarono. Attendeva quanto egli poteva a ridurre luoghi in Osservanza, e suo pensiero era di disfare tutti i Conventuali, e fare ogni cosa Osservanza; & usava dire, che se Iddio gli